

Cinque secoli di arte nel Friuli

Lo sviluppo della storiografia artistica e la storia del collezionismo in Friuli dal Cinquecento al primo Novecento è il percorso tracciato attraverso una decina di saggi di Caterina Furlan, ora raccolti ed editi a cura di Chiara Callegari e Paolo Pastres, nel volume *Da Vasari a Cavalcaselle, storiografia artistica e collezionismo in Friuli dal Cinquecento al primo Novecento*. Il libro sarà illustrato domani, alle 17, nel salone del Tiepolo di palazzo Caiselli, in vicolo Florio a Udine. Presenteranno l'opera Donata Levi e Stefano Mason, dell'ateneo di Udine, e Beppe Barbieri, dell'università Ca' Foscari di Venezia.

«Nel corso del Cinquecento – spiega la Furlan – in piena fioritura del Rinascimento, anche in Friuli comincia a svilupparsi una riflessione critica e storiografica sulle arti che, prendendo spunto dalle scarse indicazioni offerte dal Vasari nelle *Vite*, sfocerà nella fondamentale *Storia delle belle arti friulane* di Fabio di Maniago, pubblicata a Venezia nel 1819».

Raccogliendo e perfezionando le notizie fornite dagli eruditi settecenteschi «l'opera costituirà a sua volta il punto di partenza per le successive indagini di Giovanni Battista Cavalcaselle, al quale dobbiamo, tra l'altro, il primo inventario degli oggetti d'arte della provincia del Friuli».